

SCHEDA DI COMMENTO AL PROGETTO DAL TITOLO *“Eliminazione della produzione di rifiuti domestici fermentabili mediante veicolazione agli impianti di trattamento acque: incremento della produzione di biogas.*”

L'operazione di trasferimento della frazione organica dei rifiuti al sistema di trattamento acque è, almeno in Puglia, improponibile:

Sul piano tecnico si rileva che:

1) il sistema fognario e i sistemi idraulici domestici non hanno diametri e pendenze necessarie ad un incremento nei reflui della frazione solida; ne verrebbe quindi compromessa la funzionalità (intasamenti, blocchi, ecc.) con conseguenti rischi igienici e sovracosti di manutenzione pubblici e privati;

2) l'aumento di BOD collegato all'operazione causerebbe un aumento dei cattivi odori presso gli impianti e lungo le fogne (dato l'elevato tempo di permanenza idraulica dei reflui e le condizioni conseguenti di anossia e di basso redox derivante),

3) l'operazione determinerebbe un sovraccarico dei rotostacci, dei sedimentatori primari e della linea fanghi e acque;

4) comunque altererebbe il rapporto tra le varie frazioni organiche (dette di rapida o lenta degradabilità), che in impianti già in difficoltà potrebbe significare il collasso;

5) si determinerebbe comunque un aumento della quantità di fanghi primari e secondari, che oggi rappresentano il principale problema gestionale e funzionale degli impianti di depurazione urbani.

Sul piano giuridico si rileva che:

1) anche se l'operazione è diventata oggi legittima con la vigenza del T.U. 152/2006, resta condizionata alla verifica della sussistenza di capacità residua dell'impianto recepite, capacità probabilmente inesistente almeno per quanto attiene agli impianti di Bari città, e comunque da destinare allo smaltimento di rifiuti liquidi quali quelli dei bottini che non possiedono alternative gestionali se non praticamente illecite;

2) l'operazione contrasta con le linee di indirizzo del piano regionale di gestione rifiuti varato dal Commissario, che destina chiaramente tale frazione al compostaggio per la produzione di ammendante organico di qualità.

Sul piano strategico si osserva che l'operazione coinvolge la frazione migliore e più pulita dei rifiuti, la quale, raccolta separatamente nei percorsi di differenziazione e gestita in impianti di compostaggio, origina un compost di qualità utilissimo, anzi prezioso, al recupero della frazione organica dei suoli pugliesi e al contrasto del fenomeno della desertificazione.

Inviata agli impianti di depurazione, ipotizzando il superamento di tutti i problemi tecnici già elencati, peggiora invece le sue qualità ai fini di un recupero diretto, in quanto si miscela alla frazione di fanghi primari prodotti, che a loro volta raccolgono tutte le frazioni dei reflui più pericolose, ovvero metalli e composti non biodegradabili flocculabili, nonché frazioni inerti non di pregio.

La produzione di metano da digestione anaerobica, oltre che processo notoriamente impegnativo ed energeticamente poco vantaggioso se si considerano i consumi energetici dei trituratori domestici, della linea di trattamento che conduce al trattamento anaerobico e la sua stessa conduzione, produce un ulteriore fango residuo, di qualità peggiore di quello di partenza ai fini del recupero agricolo.

Sul piano economico-occupazionale, infine, non ci sono dubbi che la scelta di potenziamento della raccolta differenziata e di costruzione di impianti di compostaggio offre maggiori risparmi tecnologici e spazi occupazionali della complessa, costosa, antiecológica e energeticamente dispersiva strategia proposta nel progetto.

Si esprime pertanto completa e totale contrarietà a tale progetto, e si manifesta stupore per i livelli di approssimazione che la accompagnano, specie se provenienti da ambienti accademici scientifici.

**GRUPPO DI LAVORO SU CICLO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI DI SINISTRA
ECOLOGISTA**